

# Bielorussia, autogolpe di Lukashenko

## L'Osce bocchia il voto

Gli Usa: «Si rivoti». La Ue pronta a sanzioni  
Centinaia di oppositori si accampano in piazza

di Maresa Mura

**MENTRE MIGLIAIA** di persone protestano nella piazza centrale di Minsk per chiedere che le elezioni farsa di domenica siano invalidate e l'Europa e gli Stati Uniti hanno nuovamente ribadito che le sanzioni contro la Bielorussia saranno inasprite, il despota Aleksandr Lukashenko lancia proclami sempre più spavalidi. «Vincerò con l'85% dei voti» aveva ripetuto per tutta la campagna elettorale e domenica dalle urne la cifra tonda tonda è saltata fuori come in un gioco di prestigio. Così il tiranno ha vinto per la terza volta con un metodo che non può definirsi che di autogolpe. Che siano state elezioni farsa lo hanno detto chiaramente gli osservatori dell'Osce, gli unici stranieri accreditati. «Del tutto corrette» al contrario hanno scritto le Izvestija, riportando il giudizio del ministro degli Esteri russo. Il presidente Putin si è affrettato a complimentarsi con il suo alleato, che, esaltato dal trionfo, si è già proposto come presidente della futura Unione tra le «due Russie».



Alexander Lukashenko Reuters

L'opposizione contesta in toto il risultato elettorale. Guidata dai due sfidanti, Aleksandr Milinkevic che ha ottenuto il 5,8% e Aleksandr Kozulin che aveva subito alla vigilia una aggressione poliziesca e a cui è andato il 2,3% (il terzo Sergej Gajdukevic era un candidato di paglia tanto da far dire a Lukashenko: «ho votato per lui, è un bravuomo»), ha dato il via alle manifestazioni di protesta. Entrambi i leader dell'opposizione hanno ripetutamente affermato che le dimostrazioni avrebbero dovuto svolgersi in modo pacifico. Ad urne appena chiuse, 10mila persone e forse più, si sono riversate nella piazza della Libertà al centro di Minsk. Leri erano 7mila, con un buon numero di manifestanti (circa 2mila) intenzionati a restare in piazza tutta la notte: sono state montate tende e sono stati distribuiti sacchi a pelo e bevande calde. «Resteremo fino alla vittoria, non abbiamo paura», ha detto l'organizzatore della manifestazione, responsabile della campagna di Milinkevic. Ma si temono azioni di forza. Polizia e agenti del Kgb, in questi giorni di assedio hanno già arrestato decine di dimostranti. Questi vengono accusati di

atti di terrorismo, un reato gravissimo che comporta, in base alle recenti direttive presidenziali, non solo l'arresto ma pene sempre più gravi sino alla pena di morte. Milinkevic e Kozulin esortano i dimostranti a non prestare il fianco alle provocazioni, a offrire la mano tesa ai

poliziotti, a porgere loro fiori. È la reazione della folla, con lo sventolio di bandiere nazionali, dimostra che molti hanno già superato la paura inculcata dal regime poliziesco di Lukashenko.

L'opposizione chiede che le elezioni siano invalidate e ripetute a causa dei numerosi e palesi brogli che si sono verificati, perché tra i cittadini è stata seminata la paura e perché era stato impedito il confronto democratico attraverso i media. Contesta altresì che militari, pubblici funzionari, studenti, invalidi, vale a dire circa il 22% dei circa 7 milioni di elettori, siano stati portati a votare ancor prima dell'apertura delle urne. Ufficialmente ciò è avvenuto «per svuotare le operazioni», in realtà per poter esercitare nei confronti di questi elettori pressioni dirette minacciando rappresaglie quando non la galera per chi non avesse votato per «il piccolo padre, loro grande protettore». Mentre la gente scendeva in piazza il dittatore chiuso nel teatro Kiev festeggiava il suo trionfo e si diceva convinto che mai una «rivoluzione colorata» si sarebbe svolta in terra bielorussa. Secondo molti osservatori l'era di Lukashenko si sta avviando alla fine.



## LONDRA Crolla parte del tetto del nuovo stadio di Wembley: nessun ferito

LONDRA Lavori sospesi a Wembley dove i 3500 lavoratori sono stati evacuati per il crollo di una parte del tetto del nuovo stadio. Non ci sono stati feriti. Non nasce sotto la migliore stella il nuovo impianto londinese, i cui

costi continuano a crescere. Quello complessivo è salito a 1000 milioni di euro. I costanti rallentamenti nei lavori hanno fatto slittare l'inaugurazione a dopo la finale di Coppa d'Inghilterra, prevista a metà maggio.

## SONDAGGIO BBC

# Blair deve dimettersi per il 50% degli inglesi

LONDRA Metà dell'elettorato britannico vuole che Tony Blair lasci entro un anno. Lo rivela un sondaggio realizzato per il programma della Bbc, «Newsnight». Secondo l'indagine, il 29% degli intervistati vuole che il premier lasci subito e il 21% entro un anno, dopo lo scandalo seguito alle rivelazioni sui milioni di sterline in prestiti non dichiarati versati ai laburisti da ricchi sostenitori nominati poi alla Camera dei Lord. Stando al sondaggio, sulla po-

polarità di Blair ha pesato la partecipazione alla guerra in Iraq, che per il 60% degli intervistati è stata un errore. Ne esce stabile, invece, la posizione del Cancelliere dello scacchiere Gordon Brown, che Blair ha scelto come proprio difensore. Sulla stessa scia anche il Guardian, quotidiano tradizionalmente vicino al partito laburista, che chiede al premier britannico Tony Blair di ritirarsi come aveva fatto giorni fa l'Economist. «Blair - scrive il giornale - rischia di diventare un leader senza altro obiettivo che restare al potere... Più aspetta e più grandi diventeranno i suoi problemi, più grandi i danni al suo partito, al paese e alla sua reputazione». Secondo The Guardian, Blair «dovrebbe andarsene quest'anno. Il discorso che Gordon Brown da Cancelliere farà questa settimana per presentare il budget dovrebbe essere seguito in autunno dal suo primo discorso al congresso laburista come primo ministro».

Il partito laburista è talmente tanto nell'occhio del ciclone per lo scandalo dei prestiti che ha dovuto scegliere la politica della trasparenza e ha pubblicato la lista dei 12 finanziatori che in totale avrebbero versato nelle casse del Labour 13 milioni e 950 mila sterline (circa 21

milioni di euro), una porzione significativa dei 17 milioni e 500 mila sterline utilizzati dai laburisti per la loro campagna elettorale del 2005. I nomi erano stati finora tenuti segreti perché secondo le attuali leggi i partiti sono tenuti a denunciare unicamente le donazioni e non i prestiti. Lord Falconer, il ministro della Giustizia, ha annunciato la sua intenzione di modificare la legge in modo che i partiti siano obbligati a denunciare tali prestiti. Tra i finanziatori spiccano i nomi dell'immobiliarista Sir David Garrard, che ha concesso ai laburisti un prestito di 2,3 milioni di sterline, e di Lord David Sainsbury, sottosegretario per la scienza e proprietario del famoso ristorante The Ivy di Londra che avrebbe prestato 2 milioni di sterline.

## L'INTERVISTA VESNA PESIC

Da sempre oppositrice del dittatore dice: l'apparato non è cambiato, le istituzioni sono le stesse

# «Sepolto Milosevic, resta il suo regime»

di Marina Mastroluca inviata a Belgrado

«Finito il regime? Non direi, la morte di Milosevic non cambia niente. Il suo apparato di potere resta intatto». Per dieci anni Vesna Pesic ha combattuto contro il regime dell'ex presidente serbo, era una dei leader che negli anni '90 guidarono la protesta nelle strade di Belgrado. Ora getta uno sguardo disilluso sul suo paese. «Il regime - dice - è nelle istituzioni. Milosevic è morto ma le sue idee sopravvivono non solo tra i radicali o i socialisti, ma anche nella politica del premier Kostunica. Oggi vengono celebrati come eroi dei criminali di guerra».

**Nessuna cesura con il passato?**  
«L'assassinio di Djindjic, che spingeva per una riforma più radicale delle istituzioni e per una stretta collaborazione con l'Europa, ha segnato l'inizio della restaurazione. Kostunica governa con l'appoggio esterno dei socialisti. La giustizia, la polizia, i servizi segreti, l'informazione sono ancora controllati dalla macchina messa in piedi da Milosevic, spesso dalle stesse persone.»

**Cinque anni fa la protesta di piazza impedì a Milosevic di negare la vittoria elettorale al candidato**

**dell'opposizione, che era Kostunica appunto. Che cosa è andato storto?**  
«Si è perso molto tempo nella fase cruciale, nei primi mesi dopo la sconfitta di Milosevic. L'opposizione non aveva i mezzi per controllare un apparato fondato sulla paura, sul terrore. C'era bisogno di cambiamenti radicali, di una nuova polizia, di nuovi tribunali che condannassero i responsabili di un decennio di abusi. Invece si è esitato, dando il tempo di bruciare dossier, di cancellare prove. L'apparato di Milosevic è rimasto in piedi, solo con la morte di Djindjic si è finalmente ammesso che esistevano ancora gli squadroni della morte di Milosevic, i Berretti rossi. Ma non si è fatta».

«Le idee di Milosevic sopravvivono non solo tra i radicali o i socialisti ma anche nella politica del premier Kostunica»

giustizia, troppi omicidi - come quello dell'ex presidente Stambolic o del giornalista Curuvia - sono rimasti impuniti.»

**I socialisti sono spaccati, un'ala del partito è tentata di far cadere il governo che ha rifiutato funerali di Stato all'ex presidente. Che scenari si aprirebbero?**

«Se cadesse questo governo sarebbe una buona notizia. Kostunica avrebbe due alternative: o cercare un'alleanza con i radicali di Seselj o indire nuove elezioni, che potrebbero anche favorire gli ultranazionalisti: tutto è possibile. Del resto che cosa cambierebbe? Socialisti, radicali o Kostunica hanno la stessa linea sul Kosovo, come sulla collaborazione con il tribunale dell'Aja, che sono le questioni più impor-

tanti che ci troviamo ad affrontare».

**Il giorno della caduta di Milosevic si sarebbe aspettata di parlare ancora di regime cinque anni più tardi?**

«Mi aspettavo grandi difficoltà, soprattutto economiche: dopo dieci anni di isolamento, senza investimenti, con le sanzioni internazionali la Serbia era in ginocchio. Tuttora abbiamo una disoccupazione al 31%, salari bassi e un mercato del lavoro senza rete. Quello che invece non mi sarei aspettata è che in politica si sarebbe continuato a parlare di traditori e patrioti. Speravo che la mentalità sarebbe cambiata più rapidamente, che cinque anni dopo la caduta di Milosevic non avremmo parlato di Mladic come un eroe».

**Le trattative per l'associazione della Serbia alla Ue rischiano di saltare se il generale non sarà consegnato al Tpi entro il 5 aprile. Come finirà?**

«L'Europa avrebbe tutte le ragioni di chiudere le porte. Chiuderci al nostro interno per salvare Mladic - responsabile di 8000 morti a Srebrenica - è un errore. Ma questa classe politica non può introdurre riforme di stampo europeo allontanandosi dal nazionalismo perché è su questo che fonda il suo potere».

## AUSTRALIA Ciclone forza 5 provoca gravi danni

**SYDNEY** Uno dei più potenti cicloni ad aver colpito l'Australia negli ultimi decenni si è abbattuto sulla città settentrionale di Cairns nello stato del Queensland, con raffiche di vento che hanno raggiunto una velocità di 290 km all'ora, scoppiando i tetti delle abitazioni, sradicando alberi e devastando le piantagioni. Finora non ci sono state vittime ma circa 30 persone hanno riportato lievi ferite. Il ciclone ha raggiunto una forza tale da essere classificato nella quinta categoria, la più pericolosa della classifica di gravità dei cicloni tropicali. Mentre i servizi di emergenza iniziano a contare i danni del ciclone Larry, il Centro di monitoraggio dei Cicloni tropicali di Brisbane stava già monitorando il ciclone Wati, che al momento ha raggiunto la categoria di gravità 2. Cairns è la principale destinazione turistica del Queensland ed è il luogo in cui si recano i turisti per visitare la Grande Barriera Corallina.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADISTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 107/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701  
**GOZZANO**, via Carvino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 083.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALESTRA**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, piazza Marconi 3/5, Tel. 031.41887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Delegati, i Soci tutti e i Dipendenti della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino

### RICORDANO

il loro beneamato Presidente

**Professore ANGELO GIORGIO GHEZZI**

scomparso il 17 marzo 2006, che per molti anni ha guidato con dedizione, passione e sacrificio la loro società. Le esequie avranno luogo in Cusano Milanino il giorno 21 marzo 2006 alle ore 15.00 partendo dalla Sala Congressi «E.T.Moneta» in via Matteotti 35.

Cusano Milanino  
18 marzo 2006

Dopo una lunga vita, densa di operosità nella sua professione di medico e di appartenenza fedele al Partito Comunista, si è spenta la vita del

**Dott. GIUSEPPE IENCO**

Napoli, 20 marzo 2006

### SILVANO BONI

ci ha lasciato. Caro Silvano, dovremo imparare a fare a meno della tua guida, della tua intelligenza, della tua umanità.

**I compagni della sezione Ds Capponcelli**

Bologna, 21 marzo 2006